

Omelia di Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale

CARLO CAFFARRA

Arcivescovo Metropolita di Bologna

DEDICAZIONE CATTEDRALE SARSINA

[Sarsina: 25-03-08]

1. «Allora quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone». Queste parole narrano la nascita del popolo cristiano: come essa è avvenuta all'origine; come continua ad avvenire in ogni luogo e tempo. Diverse sono le circostanze storiche in cui questo evento, mirabile e misterioso, è continuato ad accadere; ma esso ha delle costanti, ha come una sua struttura interna permanente. Che non muta lungo i secoli.

Il popolo di Dio, il popolo cristiano nasce dalla presenza in una comunità umana di un apostolo. Egli non insegna una dottrina sia pure rivelata. Narra un fatto di cui è stato testimone: «Sappia con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocefisso». L'apostolo non fa che annunciare ciò che ha sperimentato ed invitare a condividere la stessa esperienza: porre la propria vita sotto la signoria di Cristo per godere dei beni della sua messianicità.

Ciò che Pietro ha fatto nel giorno di Pentecoste, continua a verificarsi nel succedersi dei tempi. Come sappiamo infatti da una lettera scritta da S. Clemente papa alla fine del I secolo, i Dodici ebbero cura di nominare dei successori perché la narrazione del fatto pasquale fosse fatta ad ogni generazione lungo i secoli. E così attraverso l'ininterrotta successione apostolica, anche in questo luogo di Sarsina è giunta la testimonianza, la

stessa testimonianza, resa per la prima volta a Gerusalemme il giorno di Pentecoste.

A che cosa tende la testimonianza degli Apostoli e dei loro successori? A riunire le persone disgregate dall'egoismo; a ricostruire una vera comunità. Ma non si tratta di una comunità di natura semplicemente umana. L'apostolo Paolo ce lo rivela attraverso un testo che voi ascoltate ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. È il saluto iniziale: «La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi» [2Cor 13,13]. Il dono gratuito dell'amore del Padre, fattoci in e mediante Gesù Cristo, crea fra gli uomini una comunione, un'unità che è frutto dello Spirito Santo. Entra dentro alla fragile comunità umana, sempre insidiata da conflitti ed egoismi opposti, la consistenza della comunione trinitaria. S. Cipriano ci dona la più grande definizione del popolo cristiano: «un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» [De oratione domenica 23; cit. in Lumen Gentium 4]. Quanto abbiamo appena sentito - «si unirono a loro circa tremila persone» - non esprime dunque semplicemente un movimento di persone che si trovano ad avere lo stesso pensiero e sensibilità. Esprime l'opera dello Spirito Santo dentro la vicenda storica di un popolo.

Carissimi fedeli, questo grande evento è accaduto fra voi e continua ad accadere. Dentro alla vita dei vostri padri che per primi hanno ascoltato l'apostolo, e poi di generazione in generazione, «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sono venuti a dimorare fra voi»; hanno preso possesso della vostra vicenda umana. Hanno fatto di voi il popolo di Dio, la Chiesa di Cristo, salvandovi «dalla generazione perversa».

Ma il popolo di Dio non nasce facendo violenza all'uomo. «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» chiedono gli uomini di Gerusalemme. In che modo la persona può porsi sotto la Signoria di Cristo e così salvarsi? In che modo la persona umana può uscire dal deserto della sua solitudine e vivere nella beatificante comunione trinitaria?

«Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo». In queste parole troviamo la risposta. È mediante la conversione della fede ed il Battesimo che la persona entra nella vita nuova; viene rigenerato nella sua umanità; riceve il dono dello Spirito Santo. Mediante la fede ed il Battesimo il fatto narrato per la prima volta da Pietro nel giorno di Pentecoste non è semplicemente un evento passato, ma esso entra colla sua forza rigeneratrice in ogni generazione umana, e ne fa il popolo di Dio.

È quanto da secoli sta accadendo anche fra voi. I successori degli Apostoli ed i loro collaboratori hanno continuato a predicarvi il Vangelo della Risurrezione. A questa predicazione i vostri padri, così come voi oggi loro figli, avete creduto e vi siete fatti battezzare. È nata la Chiesa in voi; siete diventati il popolo cristiano.

2. Il segno che testimonia il verificarsi fra voi di questo fatto storico è la vostra Cattedrale, della cui dedicazione celebriamo oggi il millesimo anniversario.

Quanto la parola di Dio ascoltata nella prima lettura ci ha rivelato, si trova per così dire consegnato da mille anni a queste pietre e come scolpito in esse. Se esse potessero parlare, direbbero esattamente quanto ci ha detto la parola di Dio, perché la Cattedrale è la memoria storica del popolo cristiano, fissata per sempre nell'ordine e nella misura di un edificio santo.

È nella Cattedrale che si perpetua la successione apostolica: ogni Vescovo inizia il suo ministero entrando solennemente nella Cattedrale. Ed è in essa, dalla cattedra da cui l'edificio prende nome, che l'apostolo continua a narrare e testimoniare la Risurrezione di Gesù.

È nella Cattedrale che il popolo cristiano vede espressa, nella bellezza dell'armonia architettonica, l'unità nella stessa fede che lo congiunge al Signore. La vostra Cattedrale è il segno che il Risorto ha agito e continua ad agire in mezzo a voi: la sua opera è espressa dal simbolo di questo edificio; narrata nelle sue pietre.

Cari fratelli e sorelle, non temete! La vostra Cattedrale compie oggi mille anni. Contro la paura che il popolo di Cristo possa divenire un'entità microscopica irrilevante sta la promessa di Cristo fatta mediante l'apostolo: «Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Purché rimaniate sempre sotto la signoria di Cristo, non vi dimentichiate mai del “primo amore” e rimaniate fedeli all'annuncio delle origini.